

Il presidente della Federscherma, Renzo Nostini

Coni. Inizia la contesa elettorale Nostini-Gattai Ormai è guerra

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Il sistema personalistico, autoritario e monarchico instaurato da Arrigo Gattai non ha futuro. È ora di cambiare». Il popolo dello sport lo invocava da tempo: un "taumaturgo" capace di spostare all'indietro le lancette riportando l'orologio del Coni ai bei tempi andati. Un salto all'indietro - prima della deludente spedizione azzurra ai Giochi di Barcellona, prima della crisi del Totocalcio, prima dell'inchiesta sull'Olimpico che ha portato ad una richiesta di rinvio a giudizio per i vertici dell'Ente. E, invocazione dopo invocazione, alla fine qualcosa è accaduto. Per carità, non è certo comparso un Messia in scarpe da ginnastica, personaggio del resto improbabile in un ambiente avaro di ingegni innovatori come quello dello sport nazionale. A materializzarsi è stato invece un ingegnere romano che non si può definire di primo pelo, essendo stato a lungo parte integrante del governo Coni. E nemmeno si può parlare, nel suo caso, di impeto giovanile visto che Renzo Nostini vanta ben 79 primavere («come atleta venni premiato dal cavalier Benito Mussolini»). Per di più, il trentennale presidente della Federscherma è anch'egli incluso nella maxi-rinchiesta di rinvio a giudizio per il caso Olimpico. E vabbè - direte voi - ma allora è la solita fregatura? Non esattamente. Seppur stagionato e parte integrante del Palazzo, Renzo Nostini ha comunque qualcosa da dire, con una sua coerenza e dignità.

Nostini ha incontrato ieri mattina i giornalisti in un albergo romano. E di fronte alla stampa ha affrontato subito il loro per il come: «Considero delicatissima la gestione dello sport italiano. L'ultimo anno, poi, è stato pieno di eventi non piacevoli: molteplici commissariamenti, crisi del Totocalcio, tagli ai contributi federali. Una situazione negativa su cui ha influito il "sistema Gattai", una conduzione autoritaria che ha limitato le funzioni dell'Ente. Non ho contatti con il presidente del Coni, non li ho mai avuti. E questo nonostante sia il vicepresidente vicario. Mi trovo a partecipare alle riunioni della Giunta Esecutiva conoscendo soltanto un generico ordine del giorno. E credo che nella mia stessa situazione di disagio si trovino gli altri membri della Giunta. Non è più possibile accettare tutto questo. Uno sfogo a cui Nostini ha fatto seguire una lunga disamina dei gravi problemi che affliggono lo sport nazionale. «Colpevolista» sulla spedizione olimpica a Barcellona: «Risultato negativo. Per evitare che si ripeta ad Atlanta '96 occorre ristrutturare completamente il servizio di preparazione olimpica». Caustico sul funzionamento del Consiglio nazionale del Coni: «Ho più volte assistito a riunioni-lampo. Che senso ha convocare 39 presidenti federali da tutta Italia per non discutere di nulla?». Critico sui rapporti Coni-Governo: «Non mi sembra siano dei migliori se è vero che non si è riusciti a far revocare l'addizionale di 100 lire sulla schedina». Propositivo sul Totocalcio: «Perché non pensare ad una società di servizi che ne razionalizzi la gestione?».

TIRRENO-ADRIATICO Parte oggi da Ostia la corsa a tappe che fa da rodaggio alla Milano-Sanremo. In gara anche Chiappucci e Bugno, ma non per vincere. Intanto Tangentopoli tocca il ciclismo Amministratori inquisiti, mancano i soldi e molte corse sono annullate

Biciclette arrugginite

Di Pietro blocca anche il ciclismo? Felice Gimondi, vicepresidente della Lega, ne parla alla presentazione della Tirreno-Adriatico (prima tappa oggi da Ostia a Fiumicino). «Alcune corse del Sud sono state annullate per mancanza di fondi. Tutto è paralizzato, mancano i soldi». Bugno e Chiappucci corrono in funzione della Sanremo. L'ultimo italiano ad aver vinto è Luciano Rabottini nel 1986.

FEDERICO ROSSI
OSTIA. Tangentopoli arresta anche il ciclismo. Oltre che di Bugno e di Chiappucci, e della neve che interferisce sui passi appenninici, alla presentazione del calendario ciclistico. Non abbiamo quindi potuto prevedere che il Sud sarebbe rimasto senza fondi. Sì, è inutile negarlo: in meridione il ciclismo si è sempre fatto grazie ai contributi degli enti locali, che ora sono paralizzati. Nessuno si muove, perfino per l'ordinaria amministrazione. Per il ciclismo, questa è una situazione d'emergenza che cerchiamo di risolvere nella prossima stagione». Guardando il calendario ci si accorge che, in Italia, l'attività ciclistica ha un buco di 36 giorni, dalla Milano-Sanremo (20 marzo) al Giro del Friuli (25 aprile).

LE TAPPE	
Oggi:	OSTIA LIDO-FIUGGI TERME Km. 189
Domani:	FIUGGI CITTÀ-ISOLA DEL LIRI Km. 179
12/3:	FERENTINO-AVEZZANO Km. 181
13/3:	AVEZZANO-CASTEL DI LAMA Km. 229
14/3:	GROTTAMARE-PORTO S. ELPIDIO Km. 170
15/3:	RECANATI-PORTO RECANATI Km. 164
16/3:	M. S. PIETRANGELI-S. E. A MARE Km. 167
17/3:	SAN BENEDETTO DEL TRONTO Km. 164



Gianni Bugno

zoo. Due i motivi d'interesse: l'avvicinamento a Sanremo e la prima sfida diretta tra Bugno e Chiappucci. Sfida diretta che sarà più sulla carta che nella sostanza. Nessuno dei due big, difatti, sembra intenzionato a dar battaglia. Sia per motivi di scarsa condizione (vedi Chiappucci) sia per strategie

mirate (Bugno). Più accreditate figure di secondo piano come Rolf Sorensen (passato alla Carrera e vincitore nell'87 e nell'ultima edizione), Rooks, Maassen, Cassani, Theynisse. Ultimamente, per i colori italiani, le cose non vanno tanto bene. L'ultimo ad aver vinto, infatti, è stato Luciano Rabottini nel 1986. Si spera che gente come Bartoli, Giovannetti, Lelli, Colagè cerchino di rompere lo strapotere straniero. Gli altri nostri big, per esempio, Argentin e Fondriest disputeranno la corsa in funzione della Sanremo.

Bugno e Chiappucci, hanno spiegato i loro programmi in una sorta di conferenza stampa congiunta. Surannamente, tra i due il più vivace anche dialetticamente è stato Gianni Bugno. Chiappucci ha preferito assumere toni più dimessi e meno battaglieri del solito. A proposito di Indurain, e di una possibile alleanza tra i nostri due big per metterlo in difficoltà, Bugno ha risposto molto chiaramente: il progetto non è nemmeno pensabile. «Diglielo tu, Claudio! Siamo di due squadre diverse, e Indurain ci ha battuto a cronometro, non in salita. Ognuno ha i suoi affari, non ci si può alleare contro lo spagnolo».

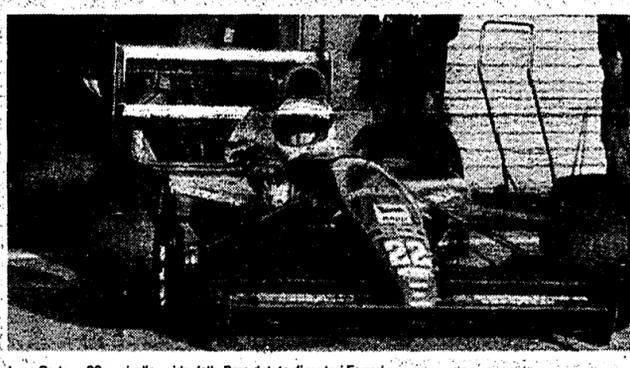
Nella Tirreno-Adriatico (1443 km per un totale di 8 tappe) non sono in programma frazioni a cronometro. Molte preoccupazioni vengono dal tempo: una tempesta di neve, l'altra notte, ha chiuso la Forca d'Acero e il passo del Diavolo nel parco d'Abruzzo. I problemi sono tanti, soprattutto preoccupa la terza tappa (Ferentino-Avezzano, km 181) dove si formano nelle discese dei pericolosi lastroni di ghiaccio. L'Anas sta cercando di scioglierli, comunque è già pronto un tracciato alternativo che sostituirebbe le uniche due difficoltà altimetriche della Tirreno-Adriatico.

PARI-GI-NIZZA: La squadra spagnola della Once si è imposta nella terza tappa, una cronometro a squadre di 33 km svoltasi sul circuito di Roanme. Seconda la Gan. Consolidata la posizione di Zulle e Breukink.

IL PERSONAGGIO Luca Badoer, 22 anni, debutta in F1 in Sudafrica «Più battaglia ed emozioni in pista per rilanciare il campionato»

L'enfant prodige sfida il Circus

Un giovanissimo tra i grandi della Formula 1. È Luca Badoer, la nuova promessa dell'automobilismo italiano, in pista con la Lola Bms motorizzata Ferrari. «Un anno di esperienza, senza strafare» promette il trevigiano, che avrà al suo fianco un pilota esperto come Michele Alboreto. L'ottimismo di Badoer: «Se c'è crisi è solo passeggera». Correre un giorno con la «rossa»? È il sogno di tutti.



Luca Badoer, 22 anni, alla guida della Bms dotata di motori Ferrari

CARLO BRACCINI
MILANO. Sulla fiancata della sua Lola Bms Ferrari hanno disegnato addirittura le fiamme, naturalmente nel colore del nuovo sponsor, proprio quello che ci vuole per Luca Badoer, ragazzino terribile della Scuderia Italia, con tanta voglia di correre e di ben figurare: «Non esageriamo - Badoer frena l'entusiasmo - per me quello che conta è soprattutto l'esperienza. Conosco ancora troppo poco la Lola Ferrari perché mi sembra un'ottima macchina». Al di là delle frasi di circostanza e delle dichiarazioni scontate (gli addetti alle P.r. della Formula Uno non lasciano mai nulla al caso e i nuovi piloti sanno sempre esattamente cosa dire), Badoer, trevigiano, 22 anni compiuti da poco, entra nel massimo campionato dell'automobilismo dalla porta principale e con in tasca il titolo di Campione internazionale della Formula 3000 conquistato d'autorità su una Reynard Cosworth. «Nel mio vecchio campionato era tutto più semplice, più facile.

Non esistevano tutte le strutture della Formula Uno, noi piloti ci conoscevano tutti e si finiva per trascorrere molto tempo insieme, anche al di fuori delle corse. Sembra frastornato Luca Badoer, tra le luci accecanti e la incredibile confusione dello Shanghai. L'anti-locale milanese scelto dallo sponsor Chesterfield per battezzare la sua prima squadra di Formula Uno. «Alba Parretti? È bellissima. Io per una cosa farei pazzie». Ma la famosa presentatrice televisiva, seducente testimonia della serata, non l'ha sentito e il discorso torna su ruote e motori da corsa: «Io non credo che la F1 sia veramente in crisi. O meglio: si tratta di una crisi passeggera. La Williams ha vinto troppo e le corse sono diventate monotone. Così, per ridare slancio al campionato bisogna che ci sia più battaglia in pista, con più team in grado di lottare per la vittoria. La gente vuole la battaglia, le emozioni. Sì, purtroppo anche gli incidenti, ma questo è un altro discorso e con lo sport c'entra ben poco».

Dietro alla schiena Badoer avrà i dodici cilindri del motore Ferrari, anche se non l'ultima evoluzione di Maranello, quella riservata per il momento ai soli Berger e Alesi: «Chiunque corra in Formula Uno coltiva la speranza, magari segreta, di arrivare a guidare una Ferrari. Certo, hanno avuto un sacco di problemi con la macchina dello scorso anno e anche la 644 bis sta dando non pochi grattacapi. Ma ne verranno fuori, di questo ne sono convinto».

Badoer è ottimista quando parla del futuro della F1 e nei confronti dei «cugini» di Maranello non riesce proprio a capire perché si facciano tante polemiche inutili. Per lui, diplomato militare ancora da assolvere (è in Polizia, nel gruppo sportivo), una passione per i libri gialli e in camera il poster del suo pilota preferito, Ayrton Senna, la Formula Uno è un mondo nuovo tutto da scoprire. «Ho cominciato con i kart e corro da quando avevo quindici anni. Ho fatto insomma tutta la trafila». Kart, Formula 3, Formula 3000, Formula Uno; sulla carta è così che crescono i giovani campioni dell'automobilismo. Quell'ultimo passaggio però è davvero il più difficile e impegnativo di tutti. «Nella mia stessa squadra c'è Michele Alboreto, uno che di esperienza ne ha tanta. Dov'è imparare da lui a mettere a punto la macchina, a capirne le reazioni e a ricavarne le indicazioni utili per i tecnici. Trentatré anni, da tredici in Formula Uno, un po' appesantito nel fisico ma sempre pronto a dare battaglia, Michele Alboreto può insegnare molto a un giovane apprendista. Non solo i telai, gli assetti, i motori e le astuzie del mestiere di pilota, ma gli uomini, le bugie, le cattiverie di un mondo dove, come ha scritto Ferrari in un momento di rabbia, «nessun pilota meriterebbe di vivere».

Finale Korac. Battuta Roma

Le mani pulite di Milano

VIRTUS ROMA-PHILIPS MILANO 90-95
VIRTUS. Busca 8, Dell'Agnello 12, Tolotti, Premier 9, Fantozzi 14, Rolle 1, Nicolai 16, Radja 30. N.E. Stazionelli e Croce
PHILIPS. Djordjevic 29, Portaluppi 5, Sambugaro, Pittis 31, Davis 10, Riva 18, Pessina 2, Baldi N.E. Alberti e Mamoli
ARBITRI: Radic (Cro) e Betancor (Spa)
TIRI LIBERI: Virtus 25/32 e Philips 24/37
TIRI DA TRE PUNTI: Virtus 7/20 e Philips 11/23
USCITI PER FALLI: Premier, Riva e Pittis
SPETTATORI: 5.870

ROMA. La Philips Milano si è aggiudicata per 95 a 90 la gara d'andata della finalissima di Coppa Korac. Cinque punti non sono un bottino amministrabile nella gara di ritorno e, d'altronde, il basket espresso ieri dalle due squadre, più fisico che spettacolare lascia presupporre che ad Assago ci sarà battaglia. All'avvio sorprende la facilità con cui si libera il play mihajevic Djordjevic. Dopo l'ennesimo «buco» in difesa sul serbo, Casalini ordina la difesa ad uomo e piazza Busca sul n.4 ospite. Vitale e reattivo come non mai, Riccardo Pittis, ruba tre palle nei primi minuti, dopo 7' Milano conduce 27 a 21. Grazie a Radja si stabilisce un equilibrio interrotto al 15' (28-34) per Milano con il croato a riposare. Il rientro di SuperDino e le ottime marcate di Nicolai su Riva (non viceversa) e Busca su Djordjevic, permettono alla Virtus di chiudere in vantaggio il primo tempo 40-36. Bloccate le fonti di gioco della Philips, gli uomini di Casalini riescono a partire bene anche nella ripresa. Milano sbaglia a giocare in velocità e la coppia Nicolai-Fantozzi sono temibili in entrata. A questo punto Nicolai-Riva, il duello più atteso dell'incontro, prende improvvisamente vita: l'Idolo di casa piazza due «bombe» in faccia all'avversario e sembra non soffrire troppo nel bloccarlo. Ma a metà della ripresa Antonello si sblocca, azzecca tre tiri «pentanti» su 5 tentativi e - ben coadiuvato da un Riccardo Pittis non più marcabile da Dell'Agnello - riporta le «scarpette rosse» avanti. L'ultima partita sull'81 pari; poi l'ennesimo break per Milano nonostante Radja continui ad infilare il canestro anche, e soprattutto, da sotto. Roma, per recuperare punti, ricorre al fallo sistematico: Djordjevic e Portaluppi, lucidissimi dalla lunetta stabiliscono il finale: 95-90. □M.F.

CITROËN AX.

UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in

CITROËN AX

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FISSO A 8 MILIONI IN 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FISSO A 10 MILIONI IN 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

CITROËN

CITROËN AX: A PARTIRE DA L.12.835.000
PREZZO CHIAVI IN MANO *BASE LOMBARDA - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta del Concessionario Citroën su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Ripartire senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Citroën Plus.